

## I PESCATORI



### NON NAVIGATORI

Gli ebrei non furono mai un popolo di navigatori, ma si fermarono alla pesca, limitandola quasi del tutto al lago di Genezaret. I pescatori si unì in piccole cooperative, che permettevano di guardare con più fiducia il domani e assicurarsi una difesa contro concorrenti e gente male intenzionata. Una di queste cooperative la troviamo sul Vangelo e operava a Cafarnao, con soci Simon Pietro e Andrea.

### IL PESCE “IMPURO”

I pescatori se ne stavano sulla barca seminudi, intenti a scrutare i movimenti dei pesci. Un lavoro particolare era rappresentato, per i pescatori ebrei, dall'impegno di selezionare attentamente il pesce considerato "impuro": per la cucina ebraica è lecito mangiare pesce che sia provvisto di pinne e di scaglie. È quindi proibito il consumo di squalo, pesce gatto, tutti i crostacei e i molluschi (polpi, seppie e calamari), le anguille e naturalmente i mammiferi marini quali balene, delfini o foche. In ogni caso, il consumatore non poteva attendersi mai pesce catturato di sabato, o di giorno festivo.

### LA PORTA DEL PESCE

Pur non essendo un mestiere compreso fra quelli disprezzati, il pescatore vendevano il pesce alla cosiddetta "Porta del pesce" a Gerusalemme, ma dalla quale si guardava bene il pio ebreo, perché i venditori erano Fenici, quindi pagani, quindi impuri.